

IL  
**COLLABORATORE**  
**DELLE DAME**

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE.

**LUISA E BIANCA**

Vi erano nel convento di Uzès due giovani pensioniste unite da un molto tenero attaccamento. Esse erano della Linguadoca, ma native di due villaggi molto lontani l'uno dall'altro.

Arrivato il tempo di uscire entrambe dalla pensione, cambiarono tra di esse la loro crocetta di oro, e poi ciascuna seguì i suoi Genitori.

Ora la carrozza che trasportava Bianca sulla grande strada di Tolosa, era una berlina a quattro cavalli di posta; e quella nella quale Luisa andava al suo paese, situato presso l'imboccatura del Rodano, era una modesta carriola tirata da un grosso e buon cavallo, e guidata da un ricco fittajuolo, al quale la giovanetta Luisa diceva *padre mio*.

Bianca scrisse la prima a Luisa, ella le parlava del mal'essere del suo cuore, e della bellezza del castello paterno. Luisa rispose subito con una lettera molto tenera. Si avevano promesso di rivedersi otto mesi dopo, ad Uzès istesso, ed il mese di giugno essendo venuto, mantennero la parola. E prima, avanti di arrivare al luogo del convegno, Luisa e suo padre, si fermarono alla fiera di Beaucaire. Ma ecco che tutto ad un tratto, in mezzo della passeggiata, essa si ferma . . . . poi lasciando il braccio di suo padre, si slancia come una pazza verso un gruppo di Signore, e salta al collo di una Signorina, la quale dal canto suo l'abbraccia con dei trasporti di gioja. Era Bianca e la sua famiglia, Bianca con suo padre, sua madre e le sue zie. Quelle Dame venivano da Tolosa a Beaucaire per vedere la fiera, come si dice, e Bianca veniva a vedere presso di Beaucaire il convento di Uzès, e la sua cara Luisa, alla quale aveva dato un appuntamento.

Ella presentò Luisa a sua madre ed a tutta la sua famiglia. Fu colmata di attenzioni e di bontà, si trovò il suo costume delizioso, e Bianca le disse tra le altre cose, che essa l'amava dieci volte di più in tal maniera, che col suo vestito della pensione. Il padre di Luisa fu ricevuto con eguali pruove di particolare affetto; in fine tutti i cuori erano al colmo della gioja.

L'indomani, ultimo giorno della fiera, si comprò, si fecero de' regali, e si partì per Uzès.

Luisa e Bianca rivedettero questa città della loro infanzia con un piacere ineffabile. La madre superiora trovò le sue care figlie belle come gli arcangeli, e cresciute prodigiosamente da otto mesi. Finalmente quelli furono tre giorni di festa . . . Ebbero! un colpo di fulmine deve dar termine a questo dramma così allegro. Aglaura una volta pensionista anch'essa, ma sempre gelosa di quelle due care compagne, era arrivata per rivedere anch'ella il suo convento, ed un'ora prima di lasciare la città (si

potrebbe crederlo?) Bianca e Luisa, erano inimicate irrevocabilmente, esulcerate l'una contro l'altra, il cuore pieno di amarezza, gli occhi ingombri di lagrime . . . risolte a non più rivedersi.

Esse così si separarono. ! . . .

A capo di quattro anni il padre di Luisa raccolse una ricchissima successione, che non gli permise più di rimanere fittajuolo nella sua possessione di Linguadoca. Egli divenne un grosso Signore, in tutta l'estensione del termine. Cambiò il suo abito di contadino con un vestito di città, portò un cappello di feltro nero, degli stivali, ed un bastone col pomo d'oro; comprò anche una tabacchiera, e si avvezzò a portare i guanti. Dopo questa metamorfosi, come egli non poteva abitare nel suo paese natio, senza far ridere le sue vecchie vicine, e senza eccitare l'invidia dei suoi migliori amici, decise di andare a stabilirsi a Parigi. Egli affittò dunque per tre anni, un bello appartamento al primo piano nella *Chaussée d'Antin*. E Luisa? non era più riconoscibile. Sei mesi di dimora in Parigi ne fecero una giovane elegante, piena di grazie e di talenti. Il suo signore padre, (che aveva ritondato il suo nome villereccio con una sillaba finale, e con un piccolo di aristocratico) il suo signore padre fece delle buonissime conoscenze, che lo festeggiarono pel suo danaro, e che furono compiacenti verso sua figlia; Luisa trovò delle protettrici in gran numero nel mondo brillante finanziario, e neppure una nemica.

Una sera, era nel mese di febbrajo, con un tempo molto freddo, una sera Luisa doveva intervenire ad un'accademia di musica, in compagnia di suo padre, e di due Dame sue amiche. Essa aspettava un bell'abito che aveva ordinato espressamente per quella circostanza. L'ora della sua toletta si approssimava e Madama Dumont non peranco aveva portato l'abito desiderato. Finalmente si senti suonare il campanello. Madama Dumont arriva con la sorprendente veste di velo foderata di raso celeste. L'abito provato andò a meraviglia. Luisa si mirava nei due specchi della sua camera; ella era così elegante, così bella, che la sua cameriera ne piangeva di tenerezza. Madama Dumont trionfava nella sua gorgiera e si gonfiava come un vecchio colombo.

— E la cintura! dice Luisa, volgendosi vivamente.

— E la cintura! rispose Madama Dumont chiamando con collera la sua lavorante rimasta in anticamera.

La povera giovanetta arrivò tutta tremante. — La cintura, signorina! — Dio mio! madama . . . ci sia . . . Rispondete presto, signorina . . . — Ci siamo dimenticate di farla, madama. E quella giovanetta fu sul punto di svenire, tanto gli sguardi di Madama Dumont l'opprimevano. Ella si appoggiò su di una sedia, del tutto pallida e quasi svenuta, ma non osando sedersi. Quando si voltarono verso Luisa per domandarle perdono (o terrore!) si trovò senza sensi, stesa sul tappeto. Si corse in suo ajuto; de'sali, delle essenze spiritose, tutti i soccorsi furono prodigati con una meravigliosa sollecitudine. Luisa riaprì finalmente gli occhi. Il suo primo moto fu di rialzarsi con vivacità, e di respingere le braccia stese verso di lei. . . Indi con gli occhi fissi, le gote pallide, il passo grave e solenne, ella prese un candeliere, e fece il giro della camera, guardando tutti i volti.

Le signore che erano in galleria, accorsero insieme col padre di Luisa.

— Mia figlia è divenuta folle, esclamava quell'uomo fuor di se!

Vi fu un momento di gran desolazione. Ora il fantasma col suo candeliere si era fermato innanzi alla lavorante di madama Dumont. Quella giovanetta spaventata rinculava . . . quando la candela cadde dalle mani di Luisa, che si lanciò sulla lavorante, e la strinse nelle sue braccia con violenza; ma quei trasporti erano di dolore e di tenerezza.

— Bianca! Bianca! gridava Luisa singhiozzando.

— Luisa! rispondeva una voce moribonda.

— Sei tu, mia cara, dopo cinque anni di assenza? sei tu Bianca, così povera, che sostenti la tua vita, lavorando per Luisa? . . .

E dei singhiozzi soffocavano la sua voce ed ella stringeva sempre più la povera lavorante nel suo cuore, inondandola di lagrime, e baciando le sue mani ed i suoi capelli.

li. Nel suo trasporto, tutto ad un tratto, ella si mise in ginocchio avanti di lei, come per onorare la sua disgrazia, e domandarle perdono di essere stata, ella, tanto felice!

Fu allora che Bianca si gettò nelle sue braccia, e la rialzò, come un angelo rapirebbe una santa dalla bara. Oh! i belli angeli in effetto, le dolci e celesti creature, le di cui anime esiliate per così lungo tempo, e così lungi l'una dall'altra, si riunirono in un'amplesso di amore!

Povera Bianca, sorella mia, in qual maniera sono avvenute le tue disgrazie?

E dei trasporti di tenerezza impedivano a Bianca di rispondere.

Le nostre leggittrici sapranno dunque che il Marchese D\*\*\* era stato totalmente ruinato da false speculazioni alla Borsa, quella voragine di fortune, quella Gomorra, che bisognerà bene che un giorno il cielo divori! secondo la bella e poetica espressione di Emilio Dechamps. Bianca, dopo la ruina di suo padre, non l'era rimasto altro mezzo di sussistenza che il suo lavoro. Bentosto il Marchese e la Marchesa D\*\*\* morirono di crepacuore. Ella rimase sola nel mondo, a Parigi, e madama Dumont, alla quale ella aveva sempre nascosto il suo vero nome, le diede lavoro e pane.

Luisa le diede il suo cuore e la metà della sua fortuna. Non si pensò mai ad una spiegazione sulla cagione della loro separazione. Erano tanto felici! D'altronde Aglaura era morta. Bianca non abbandonò più la sua incomparabile amica. Il padre di Luisa ha presa oggi l'abitudine di dire *le mie figlie*, invece di *mia figlia*, e niun cambiamento si è fatto in quella casa.

Dal canto mio, superbo di aver l'onore d'incontrare qualche volta quelle due vezzose giovani, ho domandato loro il permesso di scrivere questa storia, e di raccontarla alle mie leggittrici, felice se io posso interessare per un momento, e contribuire forse con un esempio a restringere i nodi di affettuose amicizie!

Dal Francese.

## DESCRIZIONE DEL FIGURINO

*Prima toletta.* Abito di pou-de-soie moire grigio. Mantello di velluto guarnito di merletto disposto ad una certa distanza dal basso e del di sopra della spalla, ai quali si riattaccano due lunghe traverse ricamate che restano indipendenti. Collo e maniche ricamate. Cappotta di velluto feltro, bavoretto con nodo di blonda al di sopra, ciocca di piume: interno rilevato con fiori di velluto rosso.

*Seconda figura.* Cappotto di cachemire guarnito di cigno ai bordi. Questo abbigliamento si compone di due parti: l'una formante camail, l'altra formante sciallo che si rileva in cappuccio sulla testa.

Una graffa d'oro ritiene la parte superiore sul petto.

Ciascuna punta è terminata da un bel fiocco d'oro. Abito di tullo.

## SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

### Tavola I. — Ricami bianchi.

- |                                                                        |                                                           |
|------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| N. 1. Collo, <i>plumetis</i> e punto di <i>festone</i> .               | na sul velluto.                                           |
| N. 2. Manichetta assortita.                                            | N. 11. Matilde, <i>plumetis</i> .                         |
| N. 3. Cuffia da ragazzo, <i>plumetis</i> .                             | N. 12. Emilia, <i>idem</i> .                              |
| N. 4. Tondo della medesima.                                            | N. 13. J. B. <i>idem</i> .                                |
| N. 5. Lucia, <i>plumetis</i> .                                         | N. 14. Angolo di fazzoletto, <i>idem</i> .                |
| N. 6. Assieme dell' Abito <i>Spahis</i> .                              | N. 15. A. I. <i>idem</i> .                                |
| N. 7. G. Z. <i>plumetis</i> .                                          | N. 16. Gilet da uomo, ricamo al punto di <i>passato</i> . |
| N. 8. Guarnizione per sottanino, <i>plumetis</i> ed <i>occhielli</i> . | N. 17. Scialla del medesimo.                              |
| N. 9. Piccola guarnizione, <i>idem</i> .                               | N. 18. A. D. <i>plumetis</i> .                            |
| N. 10. Borsa questuante — lavoro in tre-                               | N. 19. F. S. <i>idem</i> .                                |

- N. 20. Collo cavaliere da ricamarsi al punto russo sul nansouk o sulla tela, in seta e lana di due colori. Questo collo è montato alzato al di dietro, e le due estremità del davanti ripiegate sulla cravatta a guisa di camicia da uomo.
- N. 21. Manichetta assortita, le due estremità sono benanche ripiegate.
- N. 22. Nicoletta, *plumetis*.
- N. 23. C. G. *idem*.

### Tavola II. — Borsa da tabacco.

Panno oscuro per fondo, cachemire ponceau, bleu cielo, e verde azzurro — laccio d'oro rotondo, trena d'oro stretta, perle d'oro N. 10 laccio rotondo di seta nera, e laccio di seta bianca.

Il nostro disegno indica a sufficienza la maniera di tagliare il panno per darvi la forma generale del lavoro.

La grande curva della palma, che si fissa sul panno del fondo al mezzo di perle d'oro e di trena d'oro, si esegue in cachemire ponceau, e la foglia del mezzo tagliata in forma di arabesco, da cui è accompagnata, si fa in cachemire bleu cielo. Le altre foglie che si attaccano alla palma sia nell'alto che sui lati e nel basso si fanno in cachemire verde azzurro.

Noi consigliamo di attaccar prima sul lavoro le figure in cachemire di colore, ed in seguito procedere al resto delle decorazioni, che debbono dare al lavoro stesso il suo vero e completo effetto. All'oggetto si bordano le palme con trena d'oro, e le foglie con laccetto d'oro, nel modo stesso si borda il contorno che separa la foglia bleu ad intersecarsi nella parte ponceau della palma, in quest'ultimo si forma un fondo sparso di perle d'oro. Le nervature della foglia bleu così che lo stelo della palma si ricamano in seta bianca al passato; quelle delle foglie verdi si fanno in laccetto d'oro, ed in laccetto di seta nera, avendo cura di fissar sempre sul principio ed alla fine la estremità del laccetto. Si termina il lavoro con un intreccio di laccio d'oro.

### Tavola III.

Alfabeto da eseguirsi al *plumetis* e punto d'arme sul *giaconet*.

### MODELLO TAGLIATO

*Abito Spahis*. Quest'abito il di cui assieme è riportato nella tavola I sotto il N. 6 può farsi in velluto o in panno. Il davanti è senza pieghe nè rivolti, arrotondato sul basso, e fermato nell'alto per mezzo di bottoni; si orna di piccole sacche; le cuciture laterali restano quasi dritte ed aperte nel basso fino al segno tagliato.

Il dorso poi può essere con o senza cucitura nel mezzo, ma sia nell'uno che nell'altro modo deve restare aperto nel basso fino al segno, e questa apertura bordata da gallone. — Davanti — dorso — manica.

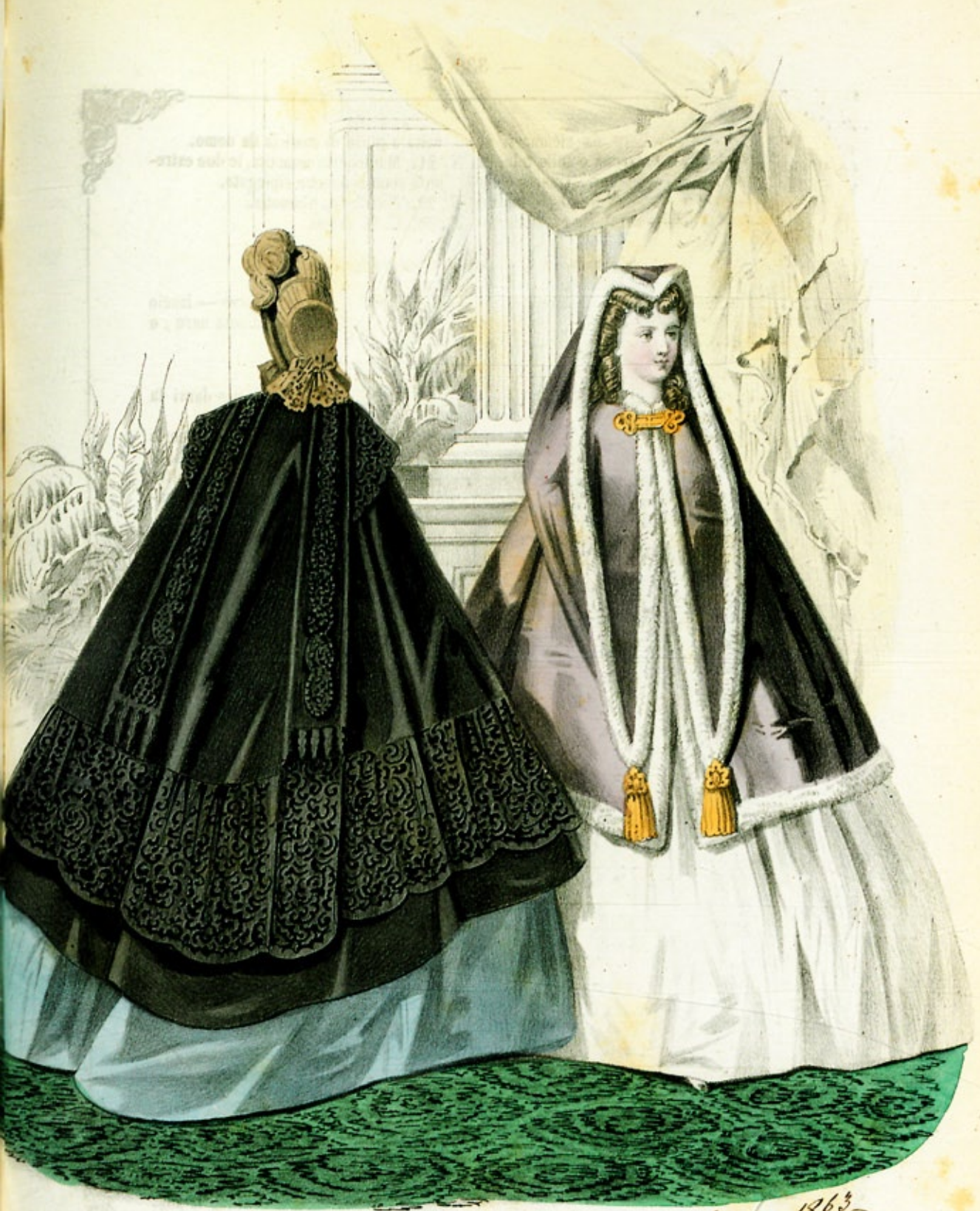
### Ricamo sul *giaconet*.

Quarta striscia di tramezzo per sottanino da ricamarsi all'*inglese*. Nei venturi mesi verranno pubblicate le rimanenti strisce per completare il detto sottanino (1).

Spiegazione della sciarada precedente.

*Cala — fato*.

(1) Coloro i quali non si troveranno associati dal mese in cui ha avuto principio la pubblicazione delle strisce, non avranno dritto a pretendere quelle già pubblicate.



*Marzo 1863.*

*Il Collaboratore delle Dame  
Giornale Speciale di lavori da Donne*





# COLLABORATORI

ESCLUSI

Al sottogoverno del  
 tioni sulla totale della  
 Così in fatto di  
 fatto in corso di  
 posizione, della  
 condizione, Stato  
 75 ne hanno di  
 costituiti, sopra  
 bottom di colui  
 la recente se  
 Questa condotta  
 che, che  
 Il suo  
 alle  
 fatto  
 Per  
 fatto  
 non  
 fatto  
 fatto  
 fatto

